

La diffusione della Sisa A poco prezzo, tagliata con acido di batteria, scatena sessualità aggressiva

Gli ultimi di Atene fra droga da 2 euro e HIV

» MICHELA A. G. IACCARINO

Hai sentito bene: uno cinque zero zero, 1500% d'aumento di HIV", dice Gerasimos Papap, di Kethea, associazione che si occupa dei tossicodipendenti di Atene. La droga si chiama Sisa e si sta mangiando gli ultimi della Capitale da almeno quattro anni, ora insieme all'HIV. La prima onda di diffusione di sisa che Gerasimos ricorda è quando si cominciò a parlare di troika ad Atene: "Coincide col varo del primo memorandum". Dei quasi 20 mila casi di tossicodipendenti documentati in Grecia, "la metà sono concentrati in Attica e Atene; il 25% sono donne". Negli ultimi due anni, dalle cifre dei casi registrati, tra i drogati che si trascinano nella Capitale calda e narcotica, manca un dato essen-

ziale: "I migranti documentati sono solo il 3%, la maggior parte ha paura; non chiediamo documenti ma hanno paura lo stesso di essere denunciati, scappano da tutti, ma sono loro la maggioranza dei nuovi utilizzatori, impossibili da censire", dice Gerasimos. Prima di essere anime perdute nella disperazione ateniese, erano probabilmente anime in viaggio dall'Africa. Quando non riescono ad andarsene da qui, non tornano indietro a casa, rimanendo prigionieri di dose, laccio emostatico e ago. "Sull'aumento del consumo di droga non esistono numeri definitivi del 2015, ma quello dei casi di HIV documentato è di causa certa: il drammatico cambio di tipo di droga. Erano abituati agli oppioidi, la Sisa invece scatena aggressività, sessualità o sessualità aggressiva, da qui l'epidemia di HIV

per rapporti non protetti". Eleni Marini non ama cifre e allarmismi, Kethea è in prima linea con le unità mobili dal 1982, lei da dieci anni.

ANCHE KETHEA, insieme al resto della sanità pubblica greca, ha subito un taglio di finanziamento governativo del 51%. Quando il vecchio furgone Mercedes grigio dell'unità mobile si ferma nelle retrovie alle spalle di piazza Omonia, comincia una fila di uomini magri, a testa bassa, greci e migranti, bianchi e neri, che si guardano i palmi dove stringono siringhe: "Cambiamo solo gli aghi per evitare contagio, gli diamo 100 grammi di acido citrico e un pezzo di ferro concavo per evitare cucchiaini sporchi dove squagliare la dose. Facciamo test dell'epatite e HIV. Credo che vengano qui perché noi non li giudichiamo".

L'identikit di chi è in fila secondo la statistica di Kethea: hanno fra i 15 e i 64 anni, con un'aspettativa di vita ridotta. Evaporano in nuvole nere che si accasciano a terra nella prima ombra di edifici abbandonati che trovano, si bucano dove sanno che le strade sono vicoli ciechi e gli unici ad attraversarle sono frequentatori di bordelli a bassissimo costo. I denti caduti gli hanno riscritto i lineamenti. Marsupio nero è icona dell'uomo che vende all'angolo, con la fila degli uomini a gambe gonfie, bendate e barcollanti che comprano. Due euro di dose di cristalli di Sisa - prodotta con acido di batteria e shampoo - costa il colpo in vena lungo strade piene di blatte. Certe vene di Atene, le strade secondarie di quel ghetto che è ormai piazza Omonia, sono ormai gonfie quanto le loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'epidemia

Su 20 mila casi nella Capitale, il 25% sono donne. La sanità non ha risorse, in strada restano i volontari per il test dell'epatite



Un consumatore di Sisa

